

Sammarco sul suo futuro politico dice: «Se c'è un progetto serio sono pronto a misurarmi»

# «La fase due non è mai partita»

## Dopo le dimissioni dal Consiglio, l'avvocato rompe il silenzio

di MASSIMO CLAUSI

LA parola che ricorre più spesso nei discorsi di Franco Sammarco è democrazia. Il penalista si dice convinto che il vero problema che alberga a Palazzo dei Bruzi non sia tanto quello dei numeri, ma proprio di un deficit di quella partecipazione che doveva essere uno dei punti forti dell'azione amministrativa del sindaco.

**Avvocato, perché si è dimesso da consigliere comunale?**

Le mie sono state dimissioni forzate. Sono state la naturale prosecuzione di una denuncia che ho fatto chiaramente e pubblicamente, laddove si percepiva nettamente che le sedi decisionali erano fuori da quelle istituzionali. Ho cercato di riportarle nel giusto alveo, ma non è stato possibile.

**Perché?**

Diciamolo francamente, per un approccio diverso del sindaco su questo punto. Allora ho ritenuto che o aprivo una crisi vera e propria attraverso una presa di distanza all'interno dell'istituzione e quindi una possibile fuoriuscita dalla maggioranza oppure me ne andavo.

**Possibile che su questo tema non ha mai avuto una interlocuzione?**

Su questo problema del deficit di democrazia sono più volte intervenuto. Mi sono sentito rispondere che parlavo di temi generali, quasi come se tutti dovessimo occuparci dell'aria. Anche su questo la resistenza ad affrontare un confronto sul piano politico che fosse serio e conclusivo, mi ha convinto che non fosse più possibile proseguire in quel contesto.

**Lei parla di democrazia, ma il grande imputato sembra essere il Pd. Manca comunque un collante alla maggioranza.**

Io credo che questo sia un falso problema.

**Lo dice perché nel Pd non ha mai creduto, non si è mai iscritto.**

Non l'ho mai fatto perché anche lì siamo nell'assenza più totale di un confronto sui contenuti. C'è stata e continua ad esserci una conflittualità che si apre fra gruppi di potere. Io non sono contrario alle correnti che sono un elemento di democrazia, quando viceversa si assiste ad un conflitto che riguarda solo l'assestamento delle posizioni di potere, viene fuori questo mostro a dieci teste... Del resto se il capogruppo del Pd a Cosenza è un consigliere che è stato eletto nelle file della minoranza, ha fatto una campagna elettorale contro il Pd... Le contraddizioni in politica vengono sempre fuori, c'è poco da fare.

**Manca però una leadership nella maggioranza.**

Dicevo che è un falso problema. Questa amministrazione, se mai l'ha perseguita, ha perso la battaglia sulla partecipazione e la condivisione. Il problema non è se Perugini ha una maggioranza in Comune, Perugini non ha più una maggioranza nella città. Questa amministrazione ha eroso il consenso elettorale in maniera chiara. Quella parola d'ordine sulla partecipazione, in assenza di una idea progettuale, ha fatto sì

che si perdesse il contatto con la città. Il problema non è quello di equilibrio all'interno della maggioranza, ma di perdita di credibilità sul piano della partecipazione e della condivisione. C'è una conflittualità con tutte le parti sociali, con i dipendenti comunali, con le società partecipate. Tutto questo fa parte ancora una volta di quel deficit di democrazia che ho più volte evocato. Su questo piano c'è il fallimento dell'amministrazione Perugini.

**Né questa nuova giunta la ritiene in grado di dare una svolta alla situazione.**

Questa non solo non è una nuova giunta, ma un peggioramento dell'impostazione della giunta precedente.

È un'operazione di riequilibrio all'interno del consiglio comunale che nulla ha a che fare con l'esecutivo. Anche questa nuova giunta passa da un atteggiamento che non è democratico. Il fatto che gli assessori vengano scelti all'interno del consiglio per fare in modo di blindare la maggioranza è un'ammissione di debolezza. Quale fase due si è aperta? Si sono trovati capri espiatori che probabilmente erano la

espressione sicuramente residuale della politica dell'amministrazione e forse quella che ha lavorato più e meglio. Quando abbiamo parlato di consiglio comunale che non doveva diventare camera di compensazione degli interessi

particolari dei singoli o di gruppi politici veri o presunti, era per scongiurare queste cose, quest'ultima operazione è stata compensazione di interessi particolari.

**E adesso? Anche se è fuori dal consiglio c'è chi dice che ancora tira le fila del gruppo che si riconosceva nella sua leadership.**

No, non c'è nessun gruppo. Ritengo che qui qualcuno debba assumersi delle responsabilità. È passato inosservato e forse strumentalizzato un dato politico. In questa città per la prima volta da 30 anni, il primo partito è di centrodestra. Se si sommano i voti delle forze che sono in minoranza in consiglio avremo la maggioranza. Se aggiungiamo che l'astensionismo in città ha registrato il 19% in più rispetto al dato nazionale, questo ci fa capire lo scollamento fra la città e l'amministrazione. A questo poi dobbiamo aggiungere un altro dato, la fortissima crescita del tasso di microcriminalità a Cosenza. Tutto questo vuol dire che c'è qualcosa che non va, che non funziona.

**Serve un nuovo quadro politico?**

Mah io avevo posto sui socialisti una questione politica, anche in direzione della formazione del Pd che mi pare strano faccia accordi con Di Pietro e non consideri i socialisti. Non si può pensare che solo in virtù di scadenze elettorali si pensi a riavvicinamenti o ricomposizioni. In questa città bisogna rompere il sistema di potere e la rete di in-

teressi che ci sta dietro. Dobbiamo creare nuove soggettività e interessi diversi che vadano a garantire i più deboli. Del resto un centrosinistra che non si pone il problema delle fasce più deboli e persegue gli interessi di chi è già garantito è contronatura. Non è un caso che in questa città non si è mai posta una riflessione sull'attualità e la validità del vecchio piano regolatore.

**Il vecchio tema della discontinuità col passato...**

La discontinuità non era demonizzare il passato, ma rompere con il vecchio sistema di potere e con le vecchie amministrazioni. Un tema che non è stato mai toccato.

**In conclusione?**

Se Perugini vuole continuare così può farlo, ma si prospetta un arretramento complessivo, perché nessuno ha creduto alla fase due dell'amministrazione. Non è un problema di sopravvivenza, perché se c'è chi ha posto il problema di blindare la maggioranza, io mi chiedo chi si pone il problema di sbindare la città. Certo, poi c'è l'altra questione. Anche la città deve dare un segnale sul piano della mobilitazione. La società civile bisogna che venga fuori in continuità, questa volta sì, con un passato che sul piano culturale è stato sempre vivo.

**E da grande, politicamente parlando, che farà?**

Se c'è un progetto serio non ho difficoltà a misurarmi. Ma l'obiettivo deve essere quello di incidere su questo sistema di potere che non garantisce lo sviluppo. Questa situazione va assolutamente spezzata. Lo vuole detto in una parola? Bisogna ripartire dal basso.

